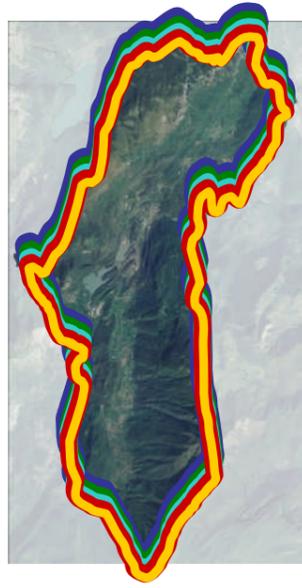




COMUNITÀ VALLE DEI LAGHI



CARTOGUIDA AL PERCORSO CICLO-PEDONALE DEI SETTE LAGHI

PERCORSO
CICLO-PEDONALE
DEI SETTE LAGHI
COMUNITÀ VALLE DEI LAGHI



La Valle dei Laghi si estende dalla soglia di Terlago fino al Basso Sarca lungo la direzione NNE-SSW in uno scenario naturale inedito composto da laghi, villaggi, antichi castelli, rilievi montuosi e collinari, per accompagnare il visitatore nella discesa verso Riva del Garda. La Valle gode di una singolare varietà climatica che, declinando dal clima alpino a quello mediterraneo, offre un'ideale alternanza di ambienti naturali. Lo spettacolo offerto è un mosaico storico e naturalistico di inestimabile bellezza che accoglie il visitatore in ogni stagione dell'anno.

La Valle dei Laghi costituisce un antico alveo del fiume Adige che verso la fine del Pliocene - inizio Quaternario, in corrispondenza della soglia di Terlago transitava dall'anticamente sbarrata Valle dell'Adige verso la depressione del Garda. Modificato il corso dell'Adige per cattura fluviale verso l'attuale percorso, essa è rimasta quale valle relitta e sospesa, ricca di numerosi laghi.

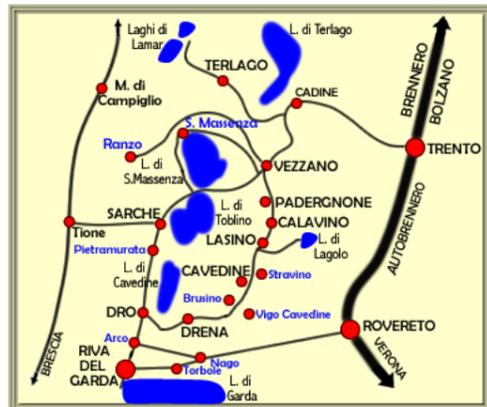
Proprio la sua denominazione, un neotoponimo creato nella seconda metà del '900, rivela questa sua ricchezza con 7 laghi: il Lago di Lamar, il Lago Santo, il Lago di Terlago, il Lago di Santa Massenza, il Lago di Toblino, il Lago di Lagolo ed il Lago di Cavedine.

I comuni amministrativi strettamente appartenenti alla Valle dei Laghi sono Terlago, Vezzano, Padergnone, Calavino, Lasino e Cavedine.

COME RAGGIUNGERE LA VALLE DEI LAGHI:

Dall'autostrada A22 del Brennero, uscita Trento centro, seguire le indicazioni per Riva del Garda e Madonna di Campiglio.

Dall'autostrada A22 del Brennero, uscita Rovereto sud, seguire le indicazioni per Riva del Garda. Giunti a Nago svoltare per Arco e seguire le indicazioni per Trento.



ANELLO LAGO DI LAMAR - LAGO SANTO



Lago di Lamar: Sup.: 40.200 mq - Quota s.l.m.: 714 m - Prof. max: 17 m

Lago Santo: Sup.: 68.900 mq - Quota s.l.m.: 713 m - Prof. max: 13 m

I laghi di Lamar (o della Mar) e Santo sono due laghetti di modesta estensione e profondità localizzati in conche di esarazione su substrato calcareo a livello della fascia montana inferiore del versante est della Paganella, con un ambiente circostante rappresentato dal faggio e dall'abete e da prati falciabili.

Situati alla fine della strada che sale da Monte Terlago, i due laghi, di grande carattere, fanno parte assieme al più grande Lago di Terlago (distante appena un paio di chilometri), alla conca omonima, formatasi ad opera del grande ghiacciaio wurmiano dell'Adige che, attraverso la "soglia di Terlago" girava verso destra ed abbandonava la valle e si dirigeva, fra la Paganella ed il Bondone, verso il Garda fino alla pianura padana.

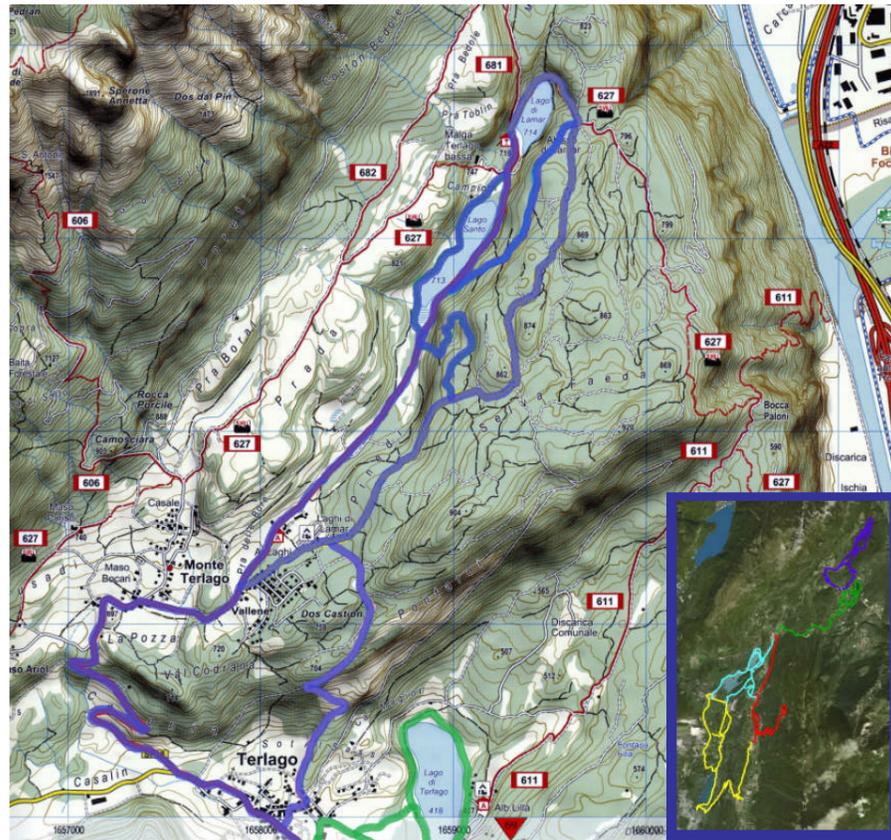
Interessante la caratteristica di non avere immissari o emissari importanti ma solo piccoli ruscelli e probabilmente fonti sommerse ed essere tributari, attraverso fenomeni carsici, della valle dell'Adige e non del Sarca, come si potrebbe pensare visto che la valle degrada verso ovest. In passato i due laghi formavano un unico bacino, diviso successivamente ad opera di due conoidi torrentizi. Analoga quindi la morfologia delle conche e la natura fisico-chimica delle acque. Esse dal punto di vista biologico si presentano eutrofiche, abbondantemente colonizzate da organismi lacustri e vegetali. Il colore delle acque è verde intenso e la trasparenza poco superiore ai 3 metri.

Sulla sponda meridionale del Lago della Mar, a circa trenta metri d'altezza rispetto alla superficie del lago, si apre l'Abisso di Lamar, profonda spelonca riconducibile al carsismo che interessa l'intera zona.

Secondo Natura 2000 i Laghi e l'Abisso di Lamar, con i loro 25 ha circa di estensione, sono inseriti nei Siti di Interesse Comunitario (SIC: IT3120087): sono presenti habitat di particolare interesse, anche se con percentuali ridotte, non compresi nell'All. I della direttiva 92/43/CEE, quali Phragmition e Magnocaricion; la vegetazione idrofita è apprezzabile ed in particolare il lago Santo presenta una cintura di vegetazione di sponda che ospita alcune specie rare in provincia; decisamente apprezzabile anche l'Habitat relativo alle grotte (codice Natura 2000 8310).

Il sito, pur presentando nella stagione estiva un eccesso di pressione antropica, è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi. La presenza di invertebrati dell'All. II indicano buona naturalità delle acque correnti.

Dai due laghi si snodano altri suggestivi itinerari escursionistici che possono condurre anche fino in vetta alla Paganella così come fino alla città di Trento.



ANELLO LAGO DI TERLAGO



Lago di Terlago: Sup.: 120.000 mq - Quota s.l.m.: 416 m - Prof. max: 11 m

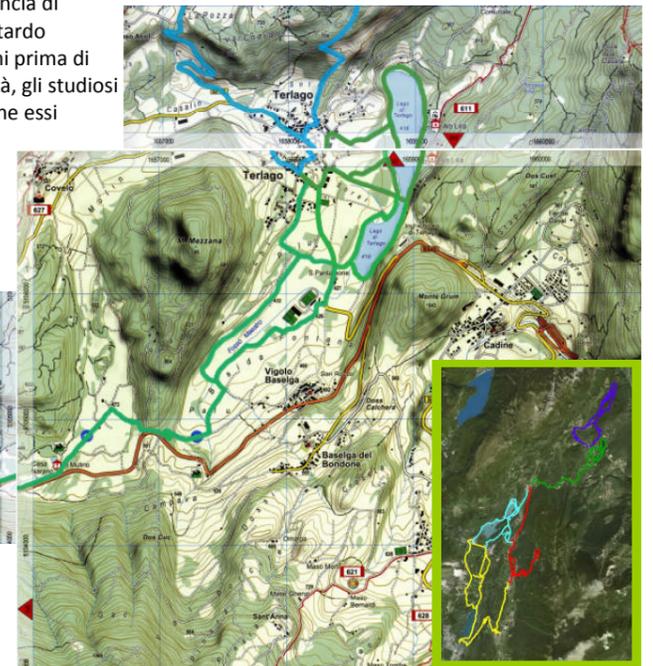
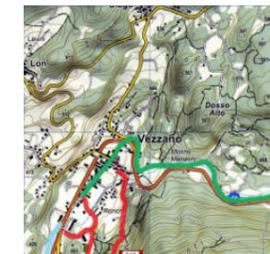
Il lago di Terlago, che occupa il fondo di un'ampia conca su substrato calcareo, è in realtà costituito da due bacini collegati tra loro da un breve canale (congiunzione "a clessidra") che li tiene separati solamente nei periodi di magra (il livello delle acque è molto variabile) ed è il primo lago che si incontra entrando nella Valle dei Laghi provenendo da Trento. Nei momenti di massima piena può allagare gran parte della sua conca interrompendo la strada per il paese di Terlago facendo così emergere dalle acque, come su un isolotto, l'antica chiesa di S. Pantaleone (visitabile all'interno in occasione della festa del suo patrono, il 27 luglio) eretta per implorare la protezione del santo contro gli effetti della malaria causata dalle acque stagnanti del lago.

Sulla sua origine gran parte degli studiosi concordano nel ritenerlo "vallivo di esarazione" (originato cioè dall'azione erosiva dell'antico ghiacciaio wurmiano che prima arrivava fino al lago di Garda e dopo ha deviato verso sud lungo la valle dell'Adige). Tuttavia, le origini carsiche attorno alle quali si è dibattuto a lungo erano giustificate sia dalla conformazione della valle, sia dalla presenza di un emissario sotterraneo e dalla notevole escursione del livello dell'acqua. Dopo un tortuoso itinerario nascosto, le acque di Terlago, prive di emissario, sfociano tuttora a 300 metri di quota più in basso, fra Trento e Zambana, sotto forma di grosse risorgive. Le vie di fuga, sotterranee, sono le cosiddette "lore", inghiottitoi naturali visibili lungo la passeggiata che circonda il lago sia del bacino nord che quello più piccolo a sud.

Il lago, sul versante settentrionale, è inserito in un ambiente termofilo con prati aridi e siepi, ed è considerato un ambiente a notevole variabilità ambientale e di grande interesse floristico e vegetazionale, tanto da essere inserito nell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario (SIC IT3120110). E' apprezzabili soprattutto la sua ricca vegetazione acquatica (idrofiti), la flora delle sponde e la presenza di prati aridi ricchi di orchidacee, ma le sue acque sono torbide ed eutrofiche; è considerato un sito ad elevata vulnerabilità sia per un forte incospugiamento spontaneo dei prati aridi che lo circondano che per un eccesso di frequentazione antropica. Nonostante questo il sito è di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.

Interessante da osservare la seriazione "tipo" della vegetazione perilacustre che passa da vegetazione puntiforme emersa/sommersa a nuclei di invasione di salici/pioppi a boschi di pendice. Altresì interessante notare come, in ampie zone (in particolare nella porzione NO del SIC) il bosco ricopre in modo discontinuo placche rocciose con evidente carsismo di superficie. Nelle incisioni dei "campi carreggiati" si sviluppa una vegetazione specializzata con specie sciafile, termofile, calcicole, quali piccole felci, gerani, ecc.. Alle placche si affiancano balze rocciose con cenge a prato arido (con crassulacee) e vegetazione casmofitica (= rupestre). Degni di nota anche i tratti arbustivi o con pioppi/robinia riconducibili a porzioni degradate di ostriro-quercono fertile/fresco (con individui di acero, frassino e tiglio e locale potenzialità di affermazione) su pendici con esposizione fresca e/o su suolo profondo.

Da non dimenticare come attorno al Lago di Terlago siano stati rinvenuti alcuni manufatti antichi, i primi di un certo valore artistico, considerate le più antiche testimonianze archeologiche collegate a un lago, in provincia di Trento: risalgono infatti al tardo Paleolitico, circa 10mila anni prima di Cristo. Tra le varie possibilità, gli studiosi ritengono credibile la tesi che essi servissero per indicare i bottini di caccia.



ANELLO LAGO DI S. MASSENZA - LAGO DI TOBLINO



Lago di S. Massenza: Sup.: 280.000 mq - Quota s.l.m.: 245 m - Prof. max: 13.4 m

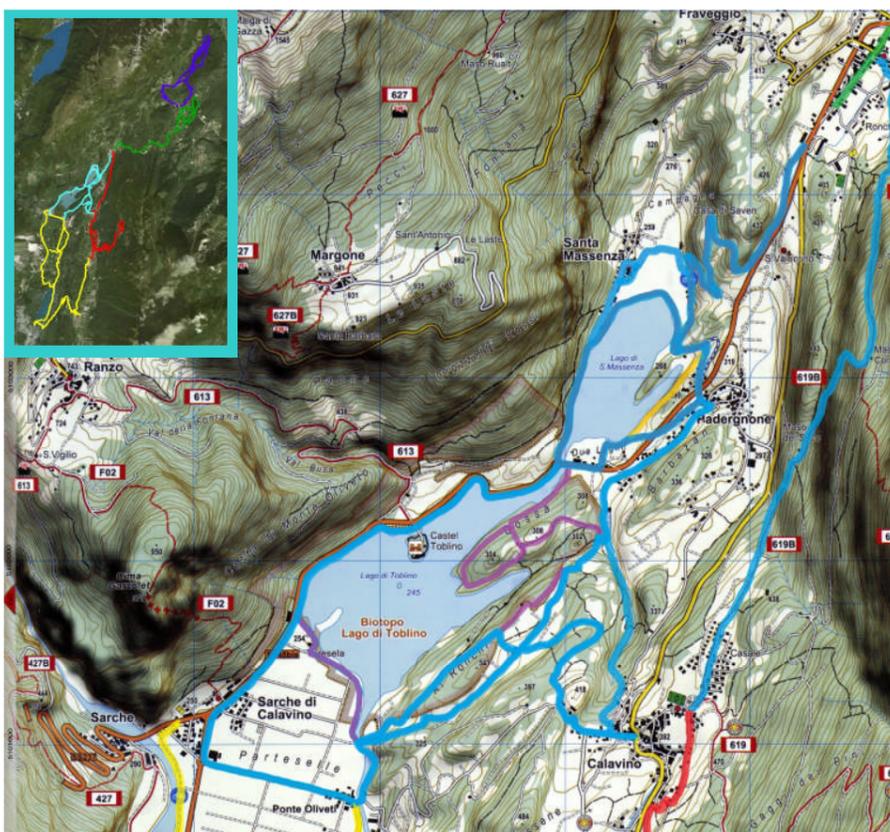
Lago di Toblino: Sup.: 730.000 mq - Quota s.l.m.: 245 m - Prof. max: 14 m

I Laghi di Santa Massenza e di Toblino sono due laghi, comunicanti fra loro e divisi dal ponte sulla statale 45 bis - Gardesana Occidentale, originatisi per continue erosioni e dall'accumulo di materiale che il fiume Sarca ha spinto verso valle.

Venendo da Trento si incontra per primo il lago di Santa Massenza, ma è meno visibile e meno conosciuto di quello di Toblino. Quest'ultimo deve infatti la sua grande notorietà all'omonimo castello che è stato eretto nel dodicesimo secolo in una penisola a circa metà lago e che quattro secoli dopo divenne residenza estiva del principe Vescovo Madruzzo. Il Lago di S. Massenza è invece famoso per la presenza di una potente centrale idroelettrica, la più grande d'Italia, interamente scavata nella roccia (realizzata tra il 1948 e il 1957 è visitabile in particolari occasioni e ogni anno in occasione della manifestazione nazionale "Centrali Aperte"). Le acque che muovono le enormi turbine provengono dal bacino artificiale di Ponte Pià, nelle Giudicarie esteriori e dal Lago di Molveno. Il massiccio afflusso di queste acque e, soprattutto, la loro diversa temperatura e composizione hanno influito sulle condizioni idrologiche e biologiche dello specchio lacustre, così come sul microclima.

La conca di S. Massenza e Toblino è mite e zona di ulivi e viti, tartufo nero e leccio che, in questa zona oltre a formare boschi quasi puri che raggiungono la loro massima espansione verso nord, nei pressi del Lago di Toblino cresce il "Leccio delle Sarche": un leccio imponente ed alto 25 metri e con una circonferenza di oltre 5 metri che ha perso il suo caratteristico portamento arbustivo e si erge imponente al riparo della rupe del Monte Garzolet. Lungo le pendici del Dos Padergnone, invece, si scopre un altro "unicum" botanico di grande interesse: il "Mediterranetum", area che, per la sua posizione e microclima, ospita una miriade di specie botaniche, alcune delle quali prettamente mediterranee. I laghi si trovano quindi in una condizione singolare, dal punto di vista climatico: mentre le montagne vicine manifestano le tipiche caratteristiche delle zone alpine, nel fondovalle l'azione delle raccolte d'acqua e le ultime propaggini del clima mite gardesano consentono lo sviluppo di specie submediterranee o addirittura, in coltivazione, di specie mediterranee. Così, per questo motivo, dal 1992 il Lago di Toblino è tutelato ed è entrato a far parte delle Riserve Naturali Provinciali (SIC IT3120055).

Le rive presentano una cintura di vegetazione palustre costituita in prevalenza da canneto ed una vegetazione lacustre a ninfea gialla molto interessante; sulle rive il salice bianco è anche caratteristico. Sono presenti inoltre habitat di particolare interesse, quali il fragmiteto e stupende fioriture di orchidee; da non trascurare per la loro importanza la presenza di vari tipi di anfibi. Il sito è inoltre di rilevante importanza per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli protette o in forte regresso, e/o a distribuzione localizzata sulle Alpi.



ANELLO LAGO DI LAGOLO



Lago di Lagolo: Sup.: 23.600 mq - Quota s.l.m.: 929 m - Prof. max: 7 m

Situato nella depressione di un terrazzo morenico vallivo delle pendici occidentali del Monte Bondone, il lago di Lagolo si trova circondato da prati, campi e boschi misti con antichissimi faggi. Di forma incredibilmente regolare è situato su terreno calcareo ed è definito di tipo carsico; la sua origine sembra frutto di un fenomeno glaciale dovuto ad un impatto per crollo su materiali morenici del Sarca.

Il piccolo bacino non ha immissari veri e propri ma è alimentato da alcune sorgenti prossime alle rive e da numerose infiltrazioni subacquee, mentre un piccolo ruscello a carattere stagionale funge da emissario sul lato nord-occidentale.

Il lago possiede acque poco profonde e relativamente calde, tanto da essere ricco di canneti nella sua parte meridionale e presentare tutto intorno strutture per la balneazione; è infatti uno dei più piccoli ed elevati specchi balneabili del Trentino. In inverno è invece possibile praticare il pattinaggio su ghiaccio.

Una curiosa leggenda narra di come, a causa della superbia umana, il lago sia stato improvvisamente spostato più a valle, allagando il bosco sottostante: le credenze popolari avrebbero così spiegato la presenza di tronchi sui fondali del lago. Tra la gente di Calavino e Lasino è radicata inoltre la convinzione che le sue acque possiedano proprietà terapeutiche per le malattie della pelle.



Ideazione, testi e cartografia:

IDOTEA s.n.c. di Maddalena Wegher & Ennio Pepe
Educazione e Informazione ambientale | Biomonitoraggio e VIA | Progettazione e Realizzazione di Allestimenti museali
via D. Sartori, 14 | 38123 Trento | 0461 913721 | idotea@idotea.it
Cod. Fisc. E Part. I.V.A. 01515220224 | R.I. di Trento n. 6258 | Reg. C.C.I.A.A. di Trento n. 142025

ANELLO LAGO DI CAVEDINE



Lago di Cavedine: Sup.: 1.010.000 mq - Quota s.l.m.: 241 m - Prof. max: 50.4 m

Lungo la valle glaciale del basso Sarca, accucciato fra i massi della grande frana del Monte Brento e Casale, le Marocche, si trova il Lago di Cavedine, specchio d'acqua di sbarramento attualmente utilizzato come bacino a scopo idroelettrico.

Le sponde sono per lo più ripide, sassose ma è circondato da boschi e campagne.

Le acque, soggette a variazioni altimetriche per via dell'uso idroelettrico, ospitano una ricca fauna ittica, sono fresche e non sono balneabili, ma sono regolarmente battute dall'ora del Garda che riesce ad infilarsi e quindi vi viene praticato il windsurf. E' possibile osservare sulla sua superficie cigni, anatre selvatiche, folaghe e aironi cinerini.

E' alimentato da un canale artificiale, il Rimone, che lo collega così ai Laghi di S. Massenza e Toblino.

L'ambiente attorno al Lago offre numerose passeggiate lungo i sentieri ben segnalati di pianura e di montagna dove si possono incontrare innumerevoli varietà di piante quali l'olivo e il faggio, il leccio e le conifere, l'alloro e il muschio. La compresenza di vegetazione mediterranea e alpina è possibile per il particolare clima temperato della zona.

